

1924-2024 – “100 anni fa”, 5 – Frasi (utili? Mah!) – SPIGOLATURE VARIE¹ ma non avariate – “Nelle fauci del serpente”. O del “TOTALITARISMO” dei “BUONI” (ovvero: **SIAMO GOVERNATI DA MUMMIE**) – Per l’ **830° anniversario** di Federico II, 3

“Rispetto all’Italia, fu particolarmente pungente. Il paesaggio è in miniatura. Tutto è schematico. Una collinetta qui, una casetta là. Non c’è forza!”.

G. N. V. CORVALÁN, *Conversazioni con Castaneda*, Lindau, Torino **2007** (originale: **1981**), p. 73.

Il “piccinismo”, “meschinismo” del “particolare” incrostato, tipicamente italico ed italiota: di qui viene la tendenza costante ad un opportunismo privo di visione. Senza respiro. “Respiro” ed “Italia” (la “terra dei morti”), quale ossimoro!

Un ossimoro biondo ...

“Ma i rapporti tra Nerval e il Razès vanno ben oltre. La “leggenda di Hiram” – così come viene stravolta e **rovesciata** nel *Voyage en Orient* – verrà infatti sfrontatamente fatta propria dal Rito di Memphis, per essere quindi rivendicata [...] da un’ampia frangia di massonerie deviate che si rifanno all’insegnamento deleterio di personaggi come Robert Ambelain. È ancora frutto di coincidenza se il mito di fondazione di Memphis verrà incorporato nella mitologia del Priorato di Sion? Ed è ancora mera coincidenza se, insieme al de Nègre, tra i fondatori del *Memphis*, ritroviamo un certo Labrunie, parente stretto di Gérard Labrunie, più noto come “Gérard de Nerval”? Per non esaurire le combinazioni delle casualità ricordiamo inoltre che la leggenda del Memphis è nient’affatto originale, ed è stata a sua volta mutuata dalla *Rosa Croce d’Oro*, un’oscura corrente rosacrociana che aveva preso a riferimento i manoscritti di un alchimista seicentesco, Enrico Madathanus. Sul frontespizio di un suo libro viene riprodotto un pantacolo: lo

¹ A me il termine “spigolature” fa sempre venir in mente *Spigolature nei campi del Buddho* [si: **Buddho!**], di Lafcadio Hearn, mezzo greco e mezzo anglo irlandese, ma naturalizzato giapponese. Su tal testo, *cf.*

<https://ia800504.us.archive.org/31/items/spigolatureneica0000unse/spigolatureneica0000unse.pdf>

stesso non solo è riprodotto sulla *Porta ermetica* di Roma – attribuita ad uno dei più insigni membri dell’Arcadia – ma verrà proprio come *ex-libris* dal nostro Parroco, Bérenger Saunière [...] ...”.

M. BIZZARRI, *Rennes le Chateau, dal vangelo perduto dei Cainiti alle sette segrete*, Edizioni Mediterranee, Roma **2005**, p. 208, corsivi in originale, grassetto mio. Ed ovviamente: nessuna coincidenza né caso.

“Il racconto [sta facendo riferimento ad Erodoto, *Storie*, Libro I, II, 170-171] parla esplicitamente di come i “riti segreti” dell’organizzazione che si richiamava al culto della Grande Madre, originari dell’Egitto [ed dunque trattasi di **una forma** d’Iside], continuassero in terra d’Arcadia ove erano stati *trasferiti*. Del pari questo è il senso ultimo del mito d’Oreste, ov’è questione del *trasferimento* d’un simulacro della **Dea Bianca** e quindi, in ultima istanza, del culto isideo [non avvi alcun dubbio al proposito]. Abbiamo già visto come la decifrazione della pietra tombale redatta da Bigou ci permetta di giungere ad un analogo significato: anche in quel caso si tratta d’Iside [NB] – i suoi riti **o un suo talismano** [*clavis*] – **che viene traslata da un posto ad un altro**. Ciò che lega la vicenda di Rennes-le-Chateau a Poussin [sepolto a Roma, ed ho personalmente visitato quella tomba] è quindi qualcosa [*certo!* Certo, un “qualcosa” che MANCA ... ancora ... sennò avrebbero “fatto”!] – qualcosa di **molto concreto** [*clavis*] – **che ha a che vedere col culto della Grande Madre** e che *cambia di custodia* [NB], **passando** – per motivi non molto chiari [*clavis*] – **da un deposito a un altro** [e “dov’è” ora? Sempre nella zona del “Razès”, o è “altrove”? Si segnala la centralità della questione: tutto ruota intorno a tal “trasferimento”, dove non tutto è stato “trovato”, dunque, qualcosa “manca” ... come la “pyramide tronca” sul biglietto da un dollaro americanoⁱ ... “chi ha orecchie per ...” siamo al dunque, signori!]. Vorremmo altresì ricordare che la “croce d’Iside”, più nota come *Ank*[Ankh] o “croce del vivente”, è incisa sulla parete rocciosa della sorgente della Maddalena, a Rennes-les-Bains, e **la stessa è del tutto inspiegabilmente** [davvero “inspiegabilmente”?] inscritta in un bassorilievo della chiesa di *Saint-Sulpice* a Parigi. [...] Scrivevamo già nel 1996 che:

“[...] ogni elemento del **gigantesco** [davvero!] *puzzle* di Rennes rinvia al tema d’Iside – ipostasi egizia della Grande Madre – e della resurrezione [...] chiunque possedeva la chiave geometrica dei misteri esoterici, **il cui simbolo era la croce ansata** [*Ankh*], poteva aprire le porte del regno dei morti

[...] L' *Ank*[Ankh] è [...] l'attributo della Dea Madre Iside, per indicare che è detentrica della vita; questa croce rappresenta il centro da cui emanano gli elisir d'immortalità; afferrarla significa abbeverarsi a quelle stesse fonti". [Si tratta del vecchio testo, sempre di Bizzarri, ma con Scurria, dedicato al **tenebroso affaire**]

Che Saunière abbia scoperto proprio una di queste [intende: **fonti**]?"

Ivi, p. 117, corsivi in originale, grassetto miei, mie osservazioni fra parentesi quadre². E DEVESI risponder "sì" alla domanda – retorica – finale di Bizzarri ... Ma scoperta **parziale**, seppur poi "traslata" verso altri "detentori" ... scoperta fatta "a nome di" e "per conto terzi", chiaro ... ⁱⁱ

"*Quinta epigrafe*. Sull'arco di accesso alla villa, in via Merulana, fu posta l'iscrizione seguente, rammentante la fabbricazione dell'oro, da parte del pellegrino, e non già il rinvenimento dell'erba, come ha affermato l'abate Cancellieri. Secondo quanto assevera quest'autore, l'iscrizione fu composta dall'ignoto visitatore.

VILLAE IANUAM

TRANANDO

RECLUDENS IÀSON

OBTINET LOCUPLES

VELLUS MEDEAE.

1680.

² "Il cimitero di Rennes-les-Bains ospitava, fino al **1993**, due tombe intestate al marchese di Fleury, con sopra riportate differenti date di nascita e di morte. Con l'alluvione del febbraio 1993 una di queste venne travolta dalle acque", *ivi*, p. 82, nota a pie' pagina n.98.

Oltrepassando la porta di questa villa lo scopritore Giasone (cioè il pellegrino alchimista) ottiene vello di Medèa (oro) in gran copia. 1680. Questa lapide rimase al suo posto fino all'inverno dell'anno 1801, nel quale cadde a terra e s'infranse. Sicché venne portata dentro gli Orti Palombara. In seguito se n'è perduta ogni traccia".

P. BORNIA, *LA PORTA MAGICA DI ROMA*. STUDIO STORICO, Phoenix. Genova **1983** (data originale del testo: gennaio 1915), n.p.: manca, corsivi e maiuscoletto in originale, grassetti miei³.

Nella pagina seguente, si tratta del "sigillo di Madathanus".

"[...] e successivamente si espande il fumo dell'ira obliquamente, come un serpente astuto nel nuocere".

Zohar. IL LIBRO DELLO SPLENDORE. Einaudi editore, Torino **2008**, p. 170. Di seguito, vi son passi – per venire al testo di Bizzarri, qui su citato – su Lilith ... Inoltre, "alla 'fine'", quel serpente sarà scacciato ... Infine, quel serpente ha un lato positivo, nella tribù di Dan, quella di Sansone. Significativo che invece, in ambito cristiano la tribù di Dan sia simbolicamente considerata quella di origine dell'Anticristo ...

³ Tal frammento, che più non trovasi, è riportato solo qui – a mia notizia –; ne *segno* l'interesse. Su Madathanus: *cf.*, M. BIZZARRI, *Rennes le Chateau ...*, cit. pp. 34-35. Anche, sempre su Madathanus e il rosicrucianesimo, **in parte**, "deviato": *cf.*, *ivi*, p. 201.

Il "sigillo di Madathanus" – posto anche nella fig. 1, esterna, in allegato al testo - è centrale. Inoltre, Bizzarri cita la riedizione del **2003** ella forma originale de *Il Re del Mondo*, di Guénon (cioè quella del **1924**), *cf. ivi*, p. 160 (sulla quale edizione originale si avrà, sempre se possibile, l'occasione di ritornare). Cita favorevolmente dei passi da *Il Regno della Quantità*, sempre di Guénon, e tuttavia usa quasi come simili "anti tradizionale" e "contro tradizionale", che sono due cose **molto ma MOLTO differenti**: è proprio questa "differenza" uno dei significati DI BASE de *Il Regno* di Guénon! Il che conferma, di nuovo, quanto quel testo sia OGGI BEN **POCO COMPRESO** ...! Grossa confusione, insomma, dove si dice: "[...] **i segni dall' 'antitradizione'**", p. 212 e sgg., grassetti in originale, No! *Nessuna* "anti" tradizione: **grosso errore** il confondere l' "anti" con la **CONTRO** tradizione, fenomeno di **ALTRA NATURA**, fenomeno *ben più insidioso*.

1. “Fra gli avi di Talleyrand si risale al leggendario Aldeberto. A lui è attribuita una risposta, intorno all’anno 1000. Ugo Capeto gli chiede: «Chi ti ha fatto conte?». Aldeberto risponde: «Chi ti ha fatto re?». Allusione prematura alla singolare intimità di Talleyrand con gli *arcana imperii*. **Il punto pericoloso, per ogni sovranità, è la sua origine.** Aldeberto toccava quel punto con insolenza, e con ciò si dimostrava sovrano”, R. CALASSO, *La rovina di Kasch*, Adelphi Edizioni, Milano **1983**, p. 81, corsivi in originale, grassetti miei.

“Già agli inizi della Rivoluzione, e poi in ciascuna delle fasi canoniche — salvo il Terrore, non per caso: la storia, d’ora innanzi, avrà da scegliere anzitutto fra due vie: Talleyrand o il Terrore —, gli eventi che nascono hanno ogni volta bisogno di un’ultima tutela, di un precettore maligno che gli tenga il polso e li aiuti a scrivere i nuovi patti: Talleyrand. Ogni volta, egli aiuta il caos a prendere una forma passabile”, *ivi*, p. 135.

Dal febbraio 2022, l’ “occidente” (“collettivo”, **cosiddetto**) ha “scelto”. Non si può avere il benché minimo menomo (menomato) dubbio, a tal proposito. E, se vi è complotto, qui vi è “il” complotto, dietro; non quelli dei “complottisti” però, BANALIZZATI E RESI RIDICOLI. No che non son “solo ‘interessi economici’” dei “cattivoni” di Wall Street o di altre parti alla radice di tutto “questo”: vi è anche questo, ma vi è “ANCHE” – ****NON**** è la sostanza “composta” da tali forze –, ecco il punto.

“Tutta la storia della filosofia moderna è travagliata **nel profondo** dal sacrificio, dalla sua tremenda verità: in Hegel, la dialettica è [...] una traduzione alterata del sacrificio; Schopenhauer è il *sannyāsin* occidentale, il rinunciante [...]; Abramo è il sacrificio intorno a cui ruota la riflessione di Kierkegaard; e Dioniso (e il Crocifisso, che sigla due «biglietti della follia» il 4 gennaio 1889 a Torino) è il sacrificio di Nietzsche. Assente è invece il sacrificio dalla linea epistemologica, che discende da Kant al circolo di Vienna, passando per la formalizzazione dei sistemi: ma qui il presupposto è che la conoscenza sia una protesi, da offrire alla

scienza: si tace che quella protesi sarà poi offerta dalla scienza alla tecnica, perché questa operi il sacrificio, sotto il nome di esperimento, e il sacrificio infine si moltiplichi nella produzione. [...]

Quando Descartes parla del *trascurabile*, sappiamo che **quella** è la *vittima*: **la parte recisa fuori dall'ordine, condannata ormai a non esistere, uccisa senza essere donata**", *ivi*, p. 191, corsivi in originale, grassetti miei.

Per questo è la “scienza-tecnica” che ha operato – ed opera tuttora – il “sacrificio”, per esempio con il nucleare: la bomba atomica è il mattatoio del mondo, è Kali che danza sulle spoglie morenti e sfatte di un mondo *desolato* **spiritualmente morto**. Lasciemo a Kali *ogni spazio*? Se non vuoi che ciò accada devi chiedere ... **a Shiva!** Che comunque *rimane* “distruzione”, **sì**, ma *in senso superiore*: “riassorbimento” **nella** Fonte, NON dissoluzione delle FORME. FA “*UNA CERTA*” **DIFFERENZA** ...⁴

“In Porfirio, *De abstinentia*, si discute se il *nomos* si estenda o no agli animali. **Di fatto**, il *nomos* **non si estende a tutta la natura** [...]. La legge perciò non può sostenere l'interdipendenza universale: il suo intervento implica la recisione dei legami che la legge stessa non enuncia. [...]

Che noi siamo composti di *ātman* e *jīvātman*, di un «Sé» e di un «io» (come Guénon finiva per tradurre), **compresenti e subordinati**, fu una verità ancora percepita in Occidente nella tradizione ermetica — la implica ogni *operari* alchemico — e infine nella Romantik, nell'intrecciarsi del gioco dei **Doppi**”, *ivi*, pp. 198-200, corsivi in originale.

4 Sia detto per inciso: Satprem parlava *di questo* ... ma è **solo** teoria! PER ORA ... Infatti, con tutto il loro comportamento attuale, si è COME SE gli uomini avessero detto: “Siam pronti (ad esser ‘distrutti’)”, mentre Dio – da tempo – è COME SE avesse detto: “Sto aspettando ...”. Gli uomini han voluto “fare da sé”, costruendo una “città degli uomini” SENZA DIO NÉ “NATURA”: va bene! L'avete fatto: è un DISASTRO. *TOTALE*. Non può però durar per sempre: il destino umano – **per quanto ciò sia inascoltabile indicibile irricevibile** *OGGI* – è “**ALTRO**”!

2. “L’eterno ritorno sposta il ciclo *al di là* dello Zodiaco; visione attizzata dall’angoscia, nella percezione dei numeri giganteschi che ora invadono gli spazi vuoti fra gli astri. Blanqui a Clairvaux: «Di notte, aggrappato alle sbarre della sua cella, conversava con gli astri»⁵. Impossibilità di vivere la pura frammentazione irrelata. Ora l’anello, che era adorno delle bestie zodiacali, si allarga senza misura e s’incrosta di polvere cosmica.

«Chinare la testa» — l’ultimo gesto che rimane dinanzi ai colpi della vita era il gesto che, secondo l’oracolo, doveva compiere la pecora prima di essere sacrificata: «Non ti è permesso uccidere la vigorosa razza delle pecore, o Teopropide. Ma se un animale consente chinando la testa verso l’acqua lustrale, io dico, o Euscopo, che sacrificarlo è giusto».

Anungslos, «privo di presagi»: questa **mirabile** parola tedesca indica la condizione a cui la storia tortuosamente ha condotto l’Occidente. Nascere «privi di presagi», senza ombra di colpa e di grazia [e qui il Cristianesimo manteneva certi aspetti del mondo “antico”, quegli aspetti “non morali”, “non etici” che – guarda caso – la modernità subito ha decisamente attaccato, recisamente rescindendo qualsiasi legame residuale], è l’originario *status* moderno, quell’inopinata pretesa di scaricarsi del mondo **nasco-
sta dietro** il banco di una bottega, dietro il tavolo di un laboratorio, dietro una cattedra, dietro una cassa [o dietro un computer, oppure dietro un cellulare, dietro uno “smartphone”, l’elenco *può continuare* ... SEMPRE DIETRO, però: si noti]. All’origine [...] c’è un dettaglio dell’azione sacrificale. «Se si consacra, è per dissacrare meglio» dissero gli Antenati. Il mondo gravava orribilmente su tutti, **ogni cosa aveva troppo senso, ogni fuscello era il tramite di troppa potenza**. Un sogno [...] cominciò a formarsi: [...] alleggerirsi, scaricarsi del mondo. Per farlo, bisognava concentrare il sacro in una vittima — e ucciderla. Dopo, non

⁵ Cf. <https://associazione-federicoii.blogspot.com/2023/12/copertina-4.html>

rimaneva che tornare all'inebriante banalità, finalmente profana. La possibilità di render vacuo, arbitrario e vagante il proprio pensiero fu la sola Sirena a cui il puro Occidente abbia obbedito [*vero*]. Tutte le altre le ha ingannate [usiamo le parole col loro vero senso: **TRADITE!**] — e neppure con troppo sforzo [tradire dà *DIPENDENZA*, **ben lo si sa!**]", *ivi*, p. 200- 201, corsivi in originale, grassetti miei, mie osservazioni fra parentesi quadre. Personalmente ho sempre apprezzato Gengis Khan per una sua particolarità: chiunque tradisse – **anche se a suo vantaggio** (cosa rarissima nella storia, *davvero!*) – veniva eliminato sul posto, subito. L'idea di fondo era: “se tradisce lui – anche se è mio nemico! – tradisce me: servirsene sarebbe sbagliato”⁶. Giusto: è vero. **È così:** chi tradisce tradirà, una volta presa la mala via si giunge fino alla fine. Chi tradisce te, infatti, *tradisce sé stesso prima!* È disposto a tanto: tradirà di nuovo e sempre di nuovo. Il **tradimento** è l'anima *profonda* dell' “Occidente”, ci sarà sempre qualche “nuova cosa” in nome della quel dimenticarsi del passato, di tutto: tradire, appunto. In tal senso la “destra” – italiana in particola-

⁶ Per una biografia del Khan mongolo, *cf.* G. MANDEL, *Gengis Khan. Il conquistatore oceanico*, SugarCo Edizioni, Milano **1979**. Pur se “vintage” (siccome dicesi oggi), rimane un testo interessante. Chiamo ciò: la “legge di Gengis Khan”, cioè: chi ha tradito tradirà, matematico. Perché, in realtà, non crede ad alcuna cosa.

re (dettaglio non secondario⁷), traditrice per vocazione – n'è la forma più **pura**, la “sinistra” n'è quella *meno* pura, **banalizzata** — *anestetica*! Un'anestesia del tradimento.

La “destra” è un' “estetica” del “tradimento” come “il” fascismo (p “i” fascismi) è stato, **anche**, un' “estetica” (secondo Baudrillard, un'estetica della morte, che la inscenava cioè), un' “estetica” *deviante* ma **tale**: un' “estetica”, cioè qualcosa di “sensibile” nel senso di percepibile ai “sensi”, mentre la “sinistra” rimane sempre inguaribilmente “concettuale”, cioè meno “estetica” per l'appunto. Ecco perché in Italia la sinistra dev'essere sempre “etica” mentre le “destre” non sono oberate dalla necessità di “giustificarsi” (necessità “etica”, per l'appunto). Naturalmente, le sinistre han sempre teso a cattivarsi le “classi colte”, riuscendoci però solo in parte, mentre il grosso del popolo italiano non è mai stato con loro. Se c'è stato un momento “popolare”, nasceva da cose, alla fin fine, di natura “estetica”. Bandiere rosse, masse che si muovevano: era “scenografico”; ma ciò non era certo dovuto al “convincimento” popolare!, perché certi temi erano, e rimasero, sempre propri ad una “certa parte” della classe colta.

7 L' “Italietta” moderna è “figlia di don Abbondio” – si sa –, e, cioè, **opportunist**a per vocazione, cf. <https://www.youtube.com/watch?v=V7unZXALrnw>, titolo: “La Macchinazione - Clip - Siamo Tutti Figli Di Don Abbondio” (14 mar 2016). NESSUN DUBBIO! Nessun dubbio: è il paese dei don Abbondio! Pasolini ebbe la “sfortuna” (il *destino!*) d'incontrare “certe forze” nella fase di loro “preorganizzazione”, “IN VISTA di” quel che n'è venuto dopo, ed avrebbe detto a tutti, che sia in film o romanzo, quel che stava succedendo: troppo pericolo IN QUELLA FASE LÌ. Poi, una volta operata la “trasformazione” – siccome ognuno può veder oggi! – si può dir ciò che si vuole: **non** si può “fare” niente! Peraltro, Pasolini stesso diede indizi di ciò che sapeva nelle sue ultime cose: un potere *amorfo* e “SENZA VOLTO”, che dispone di cose, corpi e gente **come se fossero cose**. Purtroppo, l'ha fatto sotto la metafora di “perversione” – specificamente “sessuale” –, quanto, invece, non è così “perverso”, *anzi!* Tiene a mostrarsi “buono” ... questo gli sfuggì ... A noi NON SFUGGE, eh no! Non sfugge proprio! In ogni caso: son italiani, alla fine, come all'inizio, “ci stano” sempre, sempre alla ricerca del “vantaggio del momentino”, cuociono l'uovo, e così non avranno mai la gallina! Ma gli va bene così, dunque la sciamo perdere: paese immodificabile in un mondo pienamente ottuso. Son fatti così, sono fatti male. Ma per questo passano tanti guai, del tutto inutili, alcuni evitabili, che però mai evitano. Persino quando si trovano coi vincitori – loro vogliono sempre star con chi credono vincitore, non sempre ci riescono però – persino in tal caso, alla fine hanno problemi e conseguenze spesse volte molto negative. Una casupola lì, una cittadaccia là, *tutto senza forza*: **non si può dirlo meglio**. Comunque, poi torneranno “amici” di chi hanno tradito: matematico. Chi tradisce una volta, tradisce per sempre: la “legge di Gengis Khan” non è uno scherzo, è stata comprovata nella storia, ed a prezzo del sangue! Non è uno scherzo: chi tradisce una volta non va creduto mai più, qualunque cosa faccia o dica. Ma ben pochi hanno questa chiarezza di pensiero e di proposito, e così accade che i traditori, saltando qua e là, si mantengono sempre a galla ...

“Il *trascurabile* di Descartes è il sacro [...]. L’attesa dell’incidente nella centrale nucleare è oggi l’attesa rituale pura: l’occhio si fissa sul momento in cui il **contagio** riprenderà a dilagare [il *contagio*, significativo, se si pensa alla **data** di pubblicazione!; inoltre, dal nucleare di cui parlava Calasso, siam *passati per* la **fase** “contagio” – passata in poco tempo, lasciando scarse tracce –, una **mera** “fase di passaggio”, “hyper” valutata dai soliti gonzi, e siamo tornati, guarda caso!, al **nucleare**, la quadratura del cerchio; il segreto è che, sì, c’è un “contagio”, però il *VERO* “contagio” è **psychico**, chi non capisce questo si vieta di vedere]”, *ivi*, pp. 210-211, corsivo in originale, grassetto mio, mie osservazioni fra parentesi quadre.

“Ciò che si usa chiamare magia è quel poco che rimane della magia una volta che le sia stato sottratto il suo fondamento nell’azione: il sacrificio. Magia è pensiero risonante, il sacrificio presuppone questa risonanza universale. Perciò l’esito del sacrificio è **sempre incerto** [*anche* della “magia”!]; una perpetua ordalia, dove le forze si scontrano come **suoni**. E nessuno è in grado di delimitare una forza, perché le sue ramificazioni non hanno fine. Nessuno sa dove una forza finisce, come nessuno può seguire tutti gli armonici di un suono [per questo in un’ “evocazione” – che sia pure per il male, sia ben chiaro –, la “legge”-non-legale della “cosa” in esame permane uguale: NON È detto che “funzioni”, NON È un investimento né un “esperimento” scientifico tecnico, è un’opera d’arte, forse anche un capolavoro, anche NEL e DEL male, vero, ma è così: è il “frutto” maturo di tante cose, come non ti riesce di scriver bene tutti i giorni, per i motivi più diversi: vi entra l’ “imponderabile”, cioè tanti fattori “sottili” comprese le forze astrali: sono cose sensibilissime, che, di solito, i moderni neanche ammettono esistere!; proprio per questo, NON è sempre possibile che “certe” cose “si diano”, per questo NON è possibile che l’ “A” possa “darsi” in ogni momento: anzi. È proprio l’esatto contrario! È difficilissimo! È la nascita dell’unicorno, cioè del “mostro” in senso antico].

La legge presuppone se stessa. Perciò la legge aspira alla condizione, mai raggiunta, dell'univocità. In mancanza di una tale definitiva chiarezza, la legge chiede [...] di non essere messa in dubbio troppo spesso. È giusto allora che la stessa parola «legge» designi la regola sociale e la regola naturale. [...] Con quelle regole, *quasi* sempre, si può convivere: nulla di più pretende di offrirci, **oggi**, la legge”, *ivi*, p. 211, corsivo in originale, grassetti miei, mie osservazioni fra parentesi quadre. **Oggi**, appunto: vi è infatti stato un tempo – *moderno!* –, e non lontano, in cui la legge **doveva** essere “totale”, cioè *SEMPRE VERA*, e **non** “accontentarsi”! Anche questo ci attesta delle *fine della modernità*.

Diceva giustamente Calasso, la legge “totale” approda necessariamente a Hitler o a Stalin, forma leggermente minore, ma della stessa idea: tutta la legge deve diventare obbligo totale, non ci si accontenta di approssimazioni! A logica, si giunge a quello. Non c'è più, non poteva funzionare, ci siamo su questo. Ma ecco l'errore – altrettanto grave – di quelli che credono che, poiché quei “totalitarismi” – erronea proiezione dell' “ansia per la ‘totalità’” ma sul piano delle legge concreta, pratica – han fallito “dunque” – dove sta “dunque”? – una diversa forma di “totalitarismo” non è possibile: grosso errore! Anzi, quel che vediamo quest'oggi è questo; dove UNA sola legge impera, là È “totalitarismo”, indipendentemente se quella legge ammetta dei limiti intrinseci, non ne ammette d'estrinseci, e tanto basta per la ricerca – deviata – della “totalità”. Che “tutta la Terra” sia sottoposta ad “UNA SOLA legge” È, sempre, *COMUNQUE*, un “totalitarismo”. Anche di un'idea non cattiva “in sé”? Certo. Certo! **QUESTO È**, infatti, l' “*APOCALISSE*” **INFATTI!** Cioè che c'è un male – “oggettivo” –, che “prende possesso” **ANCHE** di cose buone, **ANCHE** di cose fatte con buone intenzioni.

Il totalitarismo dei “buoni” è tanto “totalitario” del totalitarismo dei “cattivi”! Qui, a sua volta, vi è l'errore dei “complotismi” vari, che credono che si ritorni oggi alla vecchia via dei “totalitarismi” storici: non ce n'è alcun bisogno! In questo tempo il

“paradigma del controllo” è diverso da quello che poteva darsi negli anni ‘30 del secolo scorso, 90 anni fa: “Le cose cambiano”, diceva il titolo d’un vecchio film, D. Mamet il regista (film del **1988**, lo stesso anno di “Essi Vivono” di J. Carpenter) ... Tutto questo nasce dal fatto che tutti questi non riescono proprio a capire che la “posta in gioco” è **spirituale**, *non* materiale ... Di qui una serie d’errori a catena.

3. “La legge, in Russia, è un articolo d’importazione. Come tutte le curiosità esotiche, eccita gli animi e si crea i suoi devoti. Ma il fondo su cui si applica le è ostile. Si danno allora due possibilità: o la legge viene subito espulsa, in quanto tenta di corrompere la genuina floridezza del suolo; o viene assimilata, ma in modo tale da essere irrisa per sempre. Nei brevi mesi in cui ebbe il potere, lo zar Pietro III, che giocava con i soldatini di legno e fece processare dalla corte marziale ed impiccare sul posto un topo che aveva osato arrampicarsi su due fortezze di cartone, decise d’introdurre in Russia il codice federiciano”, *ivi*, p. 321. Qui si trattava di Federico II **di Prussia**; e, ovviamente, la cosa portò all’irrisione, in tal caso ...

Capiranno mai – *accetteranno mai* – gli “europoidi” che la legge, in Russia, “è un articolo d’importazione”? **mai**. Peraltro, anche da noi la legge ormai è qualcosa di *estremamente variabile*, che cresce in modo incontrollabile, continua però ad esistere (“L’invidia degli dèi sopravvive agli dèi”, avrebbe detto Adorno a tal proposito!). In Russia **non c’è mai davvero stata**. Qui si vive dell’orma di ciò che la modernità *FU*, e **NON** è più. Ma ve n’è la traccia, poderose mura rimangono, ancorché *cadenti e sfatte*, ormai rotte in più punti. Lì **NON CI SONO MAI STATE. MAI!** Di qui la perenne, **ricorrente** idea di “europeizzare” la Russia, con i *pessimi* risultati che vediamo; naturalmente, c’è stata pure l’altra illusione: “russizzare” l’Europa, ed anche qui **nessun** buon risultato s’è mai visto!

“Capitalismo: è il nome economico di un immane sconvolgimento nel cervello, il predominio raggiunto dallo scambio, quindi dalla digitalità, su tutto”, *ivi*, p. 320. Su **tutto**. Su tutto il dominio – *assoluto* – dello **scambio**: c’è *solo* il “valore di **scambio**”. Stop. *That’s capitalism, baby!* Chi non l’ha mai capito vive nel mondo dei sogni. Non vi è molto altro da dire.

“All’origine dell’organizzazione: il complotto.

All’origine del complotto: la società segreta.

All’origine della società segreta: l’iniziazione.

All’origine dell’iniziazione: l’origine.

Il Quattrocento italiano, con i suoi stati troppo stretti, in perenne attrito, e obbligati perciò alla ricerca di un qualche equilibrio, prefigura la storia europea dei secoli successivi, dove l’Italia non avrà più parte, se non come strumento. Appunto perché nato al centro di quell’officina dove si sperimentava la nuova nozione di equilibrio, Machiavelli è tanto in anticipo sugli altri europei. Con la Riforma, quindi con disconoscimento del principio gerarchico [perché questo è stata] (*Chiesa e Impero*), l’equilibrio — in quanto **equivalente** della *pax* [ma **NON** “*VERA PAX*”, perché? Perché **privo del lato sacrale**, “metafisico” e religioso! Ecco dove sta la differenza tra qualsiasi “impero moderno” – e qualcuno ne sopravvive ancor oggi – e l’ *Imperium* dell’epoca di Federico II (DI SVEVIA, stavolta!), qui è la differenza, **profonda**; ecco perché chi scrive disconosce *ogni* imperialismo, e/o “impero”, che dir si voglia] — si svela quale unico residuo criterio di riferimento. La teoria politica secentesca sarà anzitutto dedicata all’assorbimento di tanto brutale novità dietro un così nobile eufemismo [è la “*trutina Europae*”, la **Bilancia** d’Europa,

oppure lo *Jus Publicum Europaeum* di cui parlava Schmitt, che collassò **definitivamente** con il 1914]”, *ivi*, pp. 388-389, corsivi in originale, grassetto miei, mie osservazioni fra parentesi quadre.

“Un giorno gli Stati Uniti si trovarono ad essere un impero, ma non sapevano che cos’è un impero [han continuato a **non** saperlo]. Credettero che fosse la più grande fra le corporations.

Se il profano, cioè il *profanatore*, divora ciò che è sacro [quanto è successo e **continua** “bellamente” a succedere], sacro e profano si congiungono in un’inaudita commistione che renderà per sempre *impossibile*, ormai, di sceverarli [ci vuole un **altro** mondo]. [...]

DEMOCRAZIA: *ESTENDERE A TUTTI IL PRIVILEGIO DI ACCEDERE A COSE CHE NON SUSSISTONO PIÙ*. [maiuscoletto mio]

L’inevitabile scelta politica che oggi [*all’epoca*, gli anni **Ottanta del secolo scorso**] si offre: *esser governati dal denaro o dalla delazione?* Oh, quanto più amabile e distratto il **denaro** ...”, *ivi*, pp. 393-394, corsivi e grassetto miei, mie osservazioni fra parentesi quadre. Nessun dubbio che il mondo abbia scelto – definitivamente – il denaro!

Eh però: Anche il denaro è delazione oggi! **Sorpresina** ...

“E***: Il nostro destino è governato da due mummie: quella di Lenin nel suo mausoleo e quella di Bentham a Londra, University College”, *ivi*, p. 284. Dal tempo di pubblicazione – **1983** – sarebbe potuto sembrare che queste *due mummie* non “governavano” più il “nostro” destino: **invece sì!** Anche qui: sorpresina ... *le mummie durano a lungo!*

Lenin morì esattamente cent'anni fa e, subito, iniziò la costruzione del suo **mausoleo**, ancora presente oggi sulla Piazza Rossa di Mosca (“rossa” *da ben prima* dell'ottobre 1917, inoltre, pur essendo proprio il colore della piazza, nasce dal **duplice** significato del termine russo per “rossa”, che vuol dire sia “rossa” sia “bella”, “Piazza Bella” sarebbe questo il significato del termine insomma). Togliere il mausoleo sarebbe dire che non esiste il gesto “demiurgico”, così legato *intrinsecamente* all’ “idea” di “Russia” – NON ucraina, NON gli “slavi” generici, che, anzi, spesso sono **i nemici giurati** dell’ “idea russa” –, ma invece idea “russa”, e solo russa. Sul perché sia così e non altrimenti: ci vorrebbe lungo discorso, che non si può fare in due parole. (Ma se neanche si pongono il tema? Come oggi accade quasi sempre: ci son problemi che hanno “diritto d’esistenza” ed altri che non esistono, ci sono, ma non esistono: lo *style* di tutto ciò quant’è riconoscibile! È come UNA FIRMA, una firma **chiarissima** per chi la sappia riconoscere ...!)

Siamo governati da mummie ... però a questo c’ero arrivato già tanto et tanto tempo fa ...! Prima conclusione, *breve*: quella che si è detta: **siamo governati da mummie**. Poi, seconda conclusione: il totalitarismo dei “cattivi” è sin troppo evidente, CONTRO DI ESSO QUALCOSA SI PUÒ FARE (dunque: *non può mai* divenir totalitarismo, a sua volta, “**totale**”); ma quello dei “buoni”? Il totalitarismo di chi vuole il “tuo ‘bene’”, ma vuole il “bene” *come dice lui*? Dunque: temi **SEMPRE** il totalitarismo ... dei “BUONI”! Totalitarismo dei “buoni” che – dal 1992 – ha, di fatto, pseudo “risolto” la contraddizione sulla quale l’ “Occidente” si è sempre basato: “L’Occidente è la storia di questa contraddizione. La sua **vitalità** è, *in nuce*, tutta in questa contraddizione. Mentre l’Occidente diviene il padrone assoluto del mondo [com’è stato dal 1992], la sua contraddizione interna si esaurisce. Si potrebbe dire che non ne ha più bisogno. Oppure si potrebbe dire che l’eccesso di potere la esaurisce, la logora, la consuma e la

estingue. **Una delle due anime dell'Occidente è diventata troppo più forte** dell'altra⁸. In ogni caso, la parola «fine» è stata messa. E da qui in poi nulla sarà come prima [e si è *puntualmente realizzato*: DA QUEL MOMENTO IN POI NULLA È STATO COME PRIMA, ma oggi ha fatto un altro salto (nel vuoto)]. Il nichilismo potenziale (*ab origine*) di questa civiltà si è **totalmente** dispiegato: bene e male, essere e non essere, vedere e potere [le forme della “contraddizione interna”], *non* si combattono più come un tempo. **Uno dei due corni** ha prevalso sull'altro. È vero [...] che questa non è mai stata una civiltà della pace. Il principio del conflitto ha sostenuto sia le imprese ingiuste [...] sia quelle [...] giuste. Il *Miles romanus* ha avuto subito il suo **esatto** corrispondente nel *Miles Christi*: e quanto violenza c'è sempre stata nell' *amor*! Quante guerre si sono combattute per **imporre** un principio superiore, una migliore condizione di vita o dello spirito! *Sine bello nulla iustitia*, avrebbero potuto ripetere **all'unisono** principi e rivoluzionari, condottieri e missionari. Pure, ripeto, il nichilismo potenziale, che il conflitto in quanto conflitto *mortale* [**questo** è, infatti, il conflitto “nichilistico” cioè “mortale”, che oggi è in atto, con però dei pretesti miserrimi, orrendi, ed immondi: osceni, questo è il termine più esatto] tra principî opposti sempre portava con sé, è arrivato in quest'occasione alla sua risoluzione definitiva, e questa risoluzione è agghiacciante: è restata, infatti, la guerra, *senza* il principio del conflitto. La guerra del Golfo è stata una guerra senza conflitto [**lo stesso** in Ucraina, solo con la guerra in Gaza – ovvero massacro di civili, che ha comportato – questo si è andato, un poco solo, incrinando], né interno né esterno [**idem**]: una cosa che non si era mai vista prima [*vero* ma la si È RIVISTA!]. La **fine del conflitto** [*idem*] ha legittimato , – a livello mondiale, considerate le dimensioni planetarie del fenomeno, – il governo del Male. «Mediocrizzando» le forme, attenuandone i colori, smorzandone

⁸ Peraltro, secondo MAO ZEDONG, *Della contraddizione*, la “risoluzione” di una contraddizione avviene **sempre** quando uno dei due “corni” si “MANGIA” (per così dire) – cioè VINCE – l'altro ... Se la “risoluzione” fosse davvero “totale” – sempre secondo Mao –, allora la storia finirebbe. E difatti noi siamo “ISTRADATI” verso la FINE DELLA STORIA ...! Il senso “militare” del termine “contraddizione” in cinese appare anche più evidente, derivando da due caratteri messi assieme: lancia e scudo. Ed anche l'ultimo Mao ritornava sul concetto, *rafforzandolo* nel senso della **lotta**.

l'informazione, se ne evitano gli eccessi. Ma, evitandone gli eccessi, **non c'è più riparo alla conclusione nichilistica di questa storia e di questo modo di vita.** L'umanità non ha neanche più diritto a quel sentimento liberatorio, – per quanto sovente ambiguo e morboso, – che è l' «orrore della guerra», trasmesso con notizie, resoconti, immagini [questo è cambiato, come a dire: “ve lo facciamo ‘*anche*’ vedere, tanto non farete niente”, anche se il gioco è **saltato** quando il flusso è divenuto troppo forte in seguito alla guerra in Gaza, però mai troppo forte da poter “far saltare” il gioco stesso⁹]. Tutto e Niente combaciano come nelle forme di esistenza pura, **non** razionale, che sono quelle naturali. Al culmine della sua potenza, l'Occidente torna a far coincidere, come prima del suo inizio, natura e storia. Siamo di fronte ad una manifestazione estrema del «diritto naturale»: quella che fa coincidere la giustizia con la «legge del vincitore». È vero, si può obiettare, che anche Norimberga è stata impiantata sul medesimo principio. Tuttavia, è vero anche che, prima di giungere a Norimberga, due principî più o meno opposti s'erano scontrati, – principî «storici», ambedue legittimati, sebbene in modo profondamente diverso, dalla storia *interna* dell'Occidente. La guerra del Golfo legittima invece il principio che solo l'Occidente, – blocco compatto [e **cosa si è visto sinora?**, qual è lo sforzo?, compattezza, diceva Asor Rosa, io dico invece oggi di più: *unanimità*] e, a sua volta, all'interno, potentemente dominato, – **può legiferare a priori in tema di diritto internazionale** [eccola qua la *vera* “posta in gioco” della guerra in Ucraina!, sta tutto qua: e di cosa si parla, qual è lo “scandalo” di Putin? Che ha messo in questo questo “principio” cosiddetto: è tutto qui]. [...] la guerra del Golfo ci ha ampiamente dimostrato che il punto d'incontro più avanzato fra sviluppo tecnologico e «civiltà dell'Occidente» resta, come sempre, la guerra [e NON SI SONO SMENTITI], ma, come ho detto, una guerra ormai allo stadio puro, come non s'era mai vista prima nella storia, una guerra con distruzioni e morte ma senza sangue né conflitto [al tempo tale “assenza” serviva: oggi non serve più, si ha il consenso ANCHE CON sangue e distruzioni]. L'Occidente non ha più bisogno di

9 “Nessun giocatore deve essere più grande del gioco stesso. *Rollerball*”, J. BAUDRILLARD, *Della seduzione*, Nuova Casa editrice Cappelli, Bologna 1980, p. 181, corsivo in originale.

giustificare le proprie azioni di fronte alla storia – come le diverse parti in conflitto fra loro si sono **sempre** sforzate di fare, – perché, non essendoci più opposizioni, esso si *autogiustifica*. Ma, autogiustificandosi, ed autoliberandosi conseguentemente e **preventivamente** da ogni possibile accusa [come oggi: cioè sono – ma letteralmente, ed è un dato di fatto – *legibus solutis*, **come** il “sovrano” dell’ *ancien régime* cosiddetto, rispetto al quale costoro si sentono tanto “diversi” e tanto menano vanto di esserlo con obbligatorie **odi** alla “libertà” (di dir di sì, chiaro)], non si potrebbe dire che l’Occidente, al culmine della propria storia, ritorna alle proprie origini preistoriche e si morde la coda [*certo* che si può dire, si deve però poi vedere se si può ascoltare ... a tanto simo giunti oggi]? Questo è il movimento che vediamo fargli in questo momento: come se, passando da un’espansione in linea retta, avesse cominciato ormai ad ingoiare se stesso [Baudrillard lo disse molto ma molto tempo fa!] perché non c’è più nient’altro da ingoiare, in quanto non c’è più nient’altro da ingoiare, in quanto ha trasformato il suo opposto in una semplice appendice, effettuale o potenziale, di se stesso [con queste, ormai non certo più “potenziali”, appendici, l’Occidente “collettivo” ha problemi oggi: non è casuale]. **Nella profondità della gola del serpente c’è buio, e siccome in questo momento siamo, per questo così pochi riescono a vedere**¹⁰. Il buio è solo cresciuto, in lunghi tremendamente dissolventi decomposti 22 anni – “Comma 22”! – ma, ora, s’intravede, a distanza e al termine del tunnel, un vago chiarore: si tratta della luce di un treno in corsa, che viene dalla fine del tunnel! In ogni caso: non può esservi alcun dubbio sulla natura PROFONDAMENTE nichilistica di TUTTA quel’ “ultima fase” della storia occidentale! NESSUN DUBBIO.

Ancora – e sempre in relazione alla Prima Guerra del Golfo, che, però, ha sancito un modello che d’allora in poi si è seguito, al livello internazionale –: “Gli Stati Uniti preferiscono *punire* il malvagio Saddam, ma conservandogli il trono [si parla, sempre

10 A. ASOR ROSA, *Fuori dall’Occidente ovvero Ragionamento sull’ «Apocalissi»*, Einaudi editore, Torino 1992, pp. 12-14, corsivi in originale, grassetti miei, mie osservazioni fra parentesi quadre.

della Prima Guerra del Golfo; con la Seconda lo catturarono e lo fecero uccidere, seppur con processo farsa, perché era condannato dal primo momento che vi entrò, nel processo; condanna: morte per impiccagione, per i “nemici dell’ ‘Occidente collettivo’” non c’è pietà, per altri sì; ricordiamole queste cose, nella generale smemoratezza (in parte, **indotta**), piuttosto che aprire il colossale capitolo dei debiti inevasi che l’Occidente ha contratto con l’ «altro mondo». Si può battere sino a cavargli torrenti di sangue il crudele avversario [vorrebbero esattamente far lo stesso con Putin, purtroppo per loro: ha le armi nucleari, piccolo imprevisto, ma **piccolo** eh], ma lo Stato non si tocca [anche questo è cambiato: la gran parte degli “stati” non si toccano, come ha mantenuto uno stato stracotto come l’ “Iraq”, però qualcuno si può “toccarlo”, ecco “il cambiamento”!], perché il «diritto internazionale» [che sentiamo, non a caso, sempre invocato], cioè esattamente il «principio d’indifferenza», codificato a livello mondiale, lo vieta. L’autogiustificazione d’un tal comportamento è così forte da non aver bisogno di ulteriori specificazioni. Il rischio [all’epoca era un “rischio”!] come *legge*, **diventi** un’ *etica* [e **lo è diventata!**] o venga intesa come tale (il che sarebbe più o meno la stessa cosa [infatti È LA STESSA COSA]). È ciò che sta accadendo a livello mondiale [al tempo, invece oggi può dirsi: È CIÒ CHE È ACCADUTO A LIVELLO MONDIALE ... è un ero fatto assodato quest’oggi], complici i governi ed i mezzi d’informazione. [...] Sappiamo *a priori* che la giustizia non è di questo mondo. Questo non significa che si debba smettere di battersi per essa. Questo non significa che, una volta essa abbia trionfato, non ci se ne debba rammentare come d’una festa senza pari lieta, quali che ne siano le conseguenze negative che l’umana imperfezione ne abbia successivamente ricavato. [...] La liberazione di Kuwait City non compenserà mai la perdita dell’Ambasciata statunitense né la liberazione di Saigon [come la guerra d’Ucraina non compensa la ritirata ben poco “strategica” di Kabul]. [...] La spada può anche separar meglio dell’astratto pensiero il torto dalla ragione. Ma nessuno può dire a nessuno se lo squarcio prodotto nell’essere umano ferito dalla violenza aveva il diritto e la ragione d’esser prodotto. Di volta in volta l’istinto del vero ci guida. Dal numero e dalla qualità delle

sofferenze inflitte o patite giudicherai la buona fede dell'interlocutore che ti parla [e, da tal punto di vista, la “nostra” potrebbe chiamarsi: l' “ETÀ della MALAFEDE” ...]”¹¹.

Alcune osservazioni – **di ben 22 anni fa** – sono ancora validissime ancor oggi – a testimoniare la natura strutturale dei cambiamenti postisi da quel tempo in atto, e in moto a partir da esso. E tuttavia – a parte la già segnalata debolezza di una risposta “etica” (ma Asor Rosa essendo di “sinistra”, quindi si sente di doverlo fare, ma è cosa debolissima), se questo è il male diagnosticato, la risposta “etica” non risponde, semplicemente NON RISPONDE –, vi è un errore sulla tematica della G. P. Ho notato che, su tal tema,. Si cade facilmente più che altrove: magari un autore è molto consapevole di tante cose, ma, su questo tema, si perde. Per esempio Bizzarri, che si è citato favorevolmente – PIÙ VOLTE – e che ritrova molte cose che collimano con quanto da me ritrovato (sul tenebroso “affaire” di Rennes-le-Chateau [e, se potrò, altrove vi ritornerò]), e pure anche lui – sulla “G. P.” – SI PERDE¹²! SE si avrà modo di farlo, se ne tratterà, ma i tempi son poco favorevoli: dunque solo SE si avrà la possibilità concreta lo

11 *Ivi*, pp. 52-53, corsivi in originale, grassetto miei, mie osservazioni fra parentesi quadre. Sul “principio d'indifferenza” – che, tra l'altro, genera il **massimo** del consenso (sul tema del consenso *cf.* A. A. IANNIELLO, “*Impolitiche Conversazioni*”. *Due conversazioni con Paolo Broccoli*, Saletta dell'Uva, **2023**) – *cf.* ASOR ROSA, *Fuori ...*, cit., pp. 100-101. Peraltro, la chiara idea di Putin e dell'attuale dirigenza russa è di trasformare Crimea e Donbass in “stati cuscinetto”, ma si deve sempre vedere se da QUESTO lato – “occidentale” – lo vi “accetti” (leggi: chi **davvero** comanda l'accetta), NON da “quel” lato, perché chiaramente ciò sarebbe interesse della Russia raggiungere (intendo: un accordo in tal senso).

12 *Cf.* M. BIZZARRI, *Rennes le Chateau*, cit. p. 186 e sgg., dove **si perde lui**, e le “due bestie”, né afferra bene cosa sia la “G. P. ‘di *Babylonia*’”, tema sul quale – come s'è detto – si perdono **davvero in tanti** ... a quanto pare. Due “volti” (e due correnti CONTRO tradizionali, NON “anti” tradizionali, sia ben chiaro!) NON VUOL DIRE che ci siano “due” Anticristi! L' “Anticristo ‘biblico’” è UNO ed UNO SOLO! Si perde anche, quest'autore, seguendo dunque una teoria, MOLTO DIFFUSA nella storia, quella dei “due anticristi”, teoria che inizia molto presto, sin dal II secolo d. C., *cf.* B. MCGUINN, *L'Anticristo, 2000 anni di fascinazione del male*, Casa Editrice Corbaccio, Milano 1996, sottocapitolo “CONCEZIONI ANTAGONISTICHE DELL'ANTICRISTO: ANTICRISTO SPIRITUALE E DOPPIO ANTICRISTO”, p. 87 e sgg. Quello appena citato è un libro di **storia** delle credenze sull' “A.” (anche le “leggende dell'anticristo”), cui McGuinn *non crede*, sia ben chiaro, ma è utile per una disamina nel tempo; contiene anche cose più recenti, chiaramente. È una disamina di errori, soprattutto. La cosa che dà da pensare si è che Bizzarri si avvicina tanto a certe cose, poi ritorna verso questi errori **ben noti**, che, poiché compiuti nella storia e nulla n'è venuto fuori di effettivo, *ergo* son sentieri sbagliati, son percorsi **errati**. Per esempio, vi è tutto un altro sottocapitolo dedicato a Federico II – quest'anno ricorrendo l'anniversario della nascita di Federico II – *cf.*, *ivi*, sottocapitolo “*la carriera apocalittica di Federico II*”, p. 209 e sgg. Vi son anche parti dedicate al papa, scambiato per l'anticristo: insomma: la storia è piena – piena – di queste “attribuzioni”, come le chiamo: TUTTE sbagliate. TUTTE! L'uso **polemico** del termine “anticristo” ha generato una *confusione totale*, per non dir **enorme**. Occorre

si farà. Ma oggi ciò che è fondamentale SI È NON farsi depistare/ingannare/fuorviare: ciò è oggi decisivo. Ragionar su “come” si sia giunti qui e sulle “cause” – sempre molto interessante – ha però senso SE E SOLO SE ci si mantien fermi al NON farsi depistare/ingannare/fuorviare. Sia detto questo con GRANDE chiarezza. Ma torniamo al tema, chiuso l’ *excursus* (ma **importante**). E questo dominio di una sola “legge”, di fatto, è totalitarismo, una sola “norma” domina l’intero globo, che rispetti ancora – **formalmente** soltanto – alcuni limiti, all’ *interno!*, **non ne cambia** l’andamento *totalitario* all’ **esterno**, cioè verso il mondo. Ciò

invece *tornare* alla **radice**. Quando uno vuol “render conto” delle varie attribuzioni, sbaglia: magari ha un senso storico, ma non è affatto utile. Al contrario, la pista “verso est” che Bizzarri ha seguito, a sua volta indagando sulle *fonti* di G. de Nerval, **riporta correttamente alla radice**. Però, quando si parla sia della “G. P.” sia dell’ “A.” ecco che Bizzarri – come tanti altri autori – ritorna verso il sentiero, *comodo ma errato*, che la storia ci presenta. Che lor signori aprano le orecchie: se l’ “A.” pone termine alla storia, come può la ricerca storica aiutarci ad identificarlo? Non può. Egli viene da qualcosa di “fuori” della “storia” umana. Afferrar bene questo piccolo punto qui è la “chiave di volta” della questione. Il volume – ormai datato – di McGuinn presenta sulla copertina un particolare (**a colori**) dal dipinto di “Luca Signorelli, «Predicazione e fatti dell’Anticristo», ca. 1509”, Cappella di San Brizio, Duomo di Orvieto; a tal dipinto, lo stesso McGuinn dedica delle – doverose – pagine in cit. *ivi*, pp. 250-264; un’immagine (in bianco e nero) del dipinto in *ivi*, p. 263 (dall’archivio Alinari). Invece, in particolare – a colori, come s’è detto – posto sulla copertina così si deve leggere: “Il diavolo sussurra nell’orecchio dell’Anticristo **LE PAROLE** che daranno inizio all’ *ESPLOSIONE* del mondo”. Dopo la lunga – lunghissima – fase d’ “implosione” che stiamo vivendo, le succederà l’ *ESPLOSIONE* ... Ed essa sarà “ignita” non dalla forza, ma da delle **parole** ... Perlomeno, McGuinn nelle parole finali (*cf. ivi*, p. 366), dopo averci erudito su varie interpretazioni delle leggende dell’Anticristo in chiave moderna, ovviamente secondo lui l’ “A.” non esiste, chiaro, però ci parla della natura d’ inganno che – finalmente – ritorna ad essere al centro del concetto di “Anticristo”, dopo un lungo, lunghissimo periodo – non ancora davvero finito – dove l’ “A.” è un “dominatore del mondo”, di qui le varie “attribuzioni”, e qui se ne sono citate solo **due**: Federico II e qualche papa. “Per concludere suggerirei che le forme d’inganno contemporanee, soprattutto quelle su scala mondiale, impossibili prima d’ora [pubblicato nel 1996 ma scritto nel **marzo 1994**, come si legge nella Prefazione (p. 8)], siano di sprone alla nostra riflessione sul significato della leggenda dell’Anticristo come immagine dell’essenza del male umano [ma è, alla radice, un male sovrumano: piccolo particolare!]. Il predominio dell’apparenza sulla sostanza può anche non essere un’invenzione dell’era elettronica [e così è, non è “un’invenzione” dell’età digitale], ma alcuni critici della società contemporanea [fra cui J. Baudrillard ed altri] ci ricordano che l’inganno ha raggiunto livelli di sofisticazione con l’approssimarsi dell’inizio del terzo millennio [e così è stato]. [...] le recenti interpretazioni [...] dell’Anticristo hanno sottolineato che il [...] Nemico finale letterale [McGuinn ovviamente **non** crede a questo cosiddetto “letterale”, preferisce interpretazioni cosiddette “spirituali”] sarà un maestro dell’inganno, sia di persona sia per l’abilità di trasmettere un’immagine artificiale attraverso i mezzi di comunicazione più avanzati. Le più valide restituzioni letterarie moderne della leggenda, *soprattutto quelle di Vladimir Soloviev e di Charles Williams* [forse torneremo su quest’ultimo, se si avrà l’occasione], hanno esplorato lo stesso problema [che, in fondo, è “**IL**” problema dell’ “Anticristo” **IN SÉ STESSO**] con considerevole acume. Naturalmente sarebbe un errore considerare le forme contemporanee d’inganno [chiamiamole: **simulazione**, ch’è meglio] e il loro rapporto con le leggende dell’Anticristo in maniera puramente estrinseca, come un male che esiste solo fuori di noi. Il male è sia dentro sia fuori. Se facciamo tutti parte di una cultura nella quale l’inganno, sia palese che *occulto* [**importante** questo punto], è presente in molti modi, possiamo ammettere che la forma d’inganno più pericolosa è *l’autoinganno* [ah, **nessun dubbio** al proposito, **NESSUN DUBBIO**!”, *ibid.*, corsivi miei, mie osservazioni fra parentesi quadre.

è nato con la Prima Guerra del Golfo, e si è *riproposto* potentemente recentemente. Si è riproposto verso “altri” fini, però, ch  il **solo** “dominio” dell’ “Occidente” (*sine die*) **NON** SUFFICIT. Si percepisce, *sempre pi  evidente*, anche se “in filigrana”, una **volont  precisa** e proveniente da qualcosa **NON PI ** “moderno”, manifestarsi potentemente in quest’ambito. **NON** vi   risposta “etica” rispetto a temi “meta etici”. Cos  come **NON** vi   risposta fisica per problemi “meta fisici”.

ANDREA A. IANNIELLO

i Chiamato “Eye of Providence”, l’ “Occhio della ‘Provvidenza’”, ma non è chiaro di quale “provvidenza” – supposta “divina” – si tratti ... forse una “provvidenza” che proviene da Providence, Rhode Island, la città di Lovecraft? E qui **non voglio assolutamente** dare la schiusa alle *tonnellate* di scemenze a iosa, e pseudo mostri, e sciocchezze varie ormai legate **irreversibilmente** con lo sfortunato “solitario di – mo’ ce vo’ – Providence” (Rhode Island, uno stato americano, tra l’altro, incredibilmente piccolo in una nazione gigantesca). Ma Lovecraft, comunque – indirettamente –, entrò in contatto con qualcosa, “massoneria di frangia” probabilmente, a sua volta legata con obbedienze” pseudo egizie. *Non ne capì molto*, e trascolorò tutto in “orde di mostri”, che ne han fatto la fortuna e pure la sfortuna ed il limite sostanziale.

Nondimeno, qualcosa c’era, non quel che dice lui – **errata percezione** – ma c’era e c’è ... *ancora ...*

ii “Il culto del serpente si è perpetuato sino a tempi recenti nelle regioni del Medio Oriente. Michel Lamy (cfr. M. Lamy, *Jules Verne*, Payot, Paris, 1984, p. 179) ci ricorda il caso del “monastero luciferino”, **ancor attivo a tutto il XVIII secolo**, situato presso *El-Ghor*, che offriva rifugio ad una setta **ofitica**”, *ivi*, p. 128, nota a pie’ pagina n.38, corsivi in originale, grassetti miei.